Anno XXXVIII — Venerdì 2 Ottobre 1885 — N. 228

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge a maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI

Si è dunque compresa la necessità di sopprimere l' *interim* degli esteri, nominando un titolare, e gli ultimi telegrammi accennano alla decisione presa in Consiglio dei Ministri di far premure presso il conte di Robilant, perchè assuma il fardello della politica estera.

Non sappiamo ancora quali risultati abbiano avuto le pratiche intraprese, ma il senno e il patriottismo dell' illustre nostro ambasciatore alla Corte di Vienna affidano, che egli cederà alle insistenti e unanimi preghiere, e che uno dei più importanti dicasteri avrà finalmente il suo titolare.

Molti argomenti consigliarono questa deliberazione e dobbiamo saper grado al governo di averne tenuto conto, cercando provvedere nel miglior modo possibile.

La mutazione parlamentare e di governo avvenuta in Inghilterra, la crisi francese colle nuove elezioni, la conferma del riavvicinamento della Russia agl' imperi centrali, il nuovo indirizzo della questione orientale, la malferma salute dell' on. Presidente del Consiglio, ecco ciò che ampiamente giustifica, non solo, ma che rende necessaria la nomina del Ministro degli affari esteri.

Per quanto abile e pregevole potesse ritenersi l' opera del commendator Malvano, non è men vero che, date speciali situazioni nel campo della politica, non è più prudente l' appagarsi di un *interim* e diviene prepotente il bisogno di sceglierne uno, che possa dedicare lavoro, ingegno, cure e responsabilità alla politica internazionale, senza essere preoccupato e distratto da altre non meno gravi cure e non meno gravi responsabilità.

Chi prima d' ogni altro avvertì questa necessità e stimò conveniente rompere gl' indugi, fu appunto l' onorevole Depretis, il quale nell' ultimo colloquio con Sua Maestà il Re a Stradella lo ha pregato, a quanto pare, perchè adoperi l' influenza della sua augusta parola sull' animo nobilissimo del conte di Robilant, e lo risolva a far parte del Consiglio della Corona.

E v' ha di più. L' onor. Depretis, che punto s' illude sulle presenti condizioni di uomini e di cose e sui rapporti internazionali, ed è convinto che nessuno meglio del Robilant potrebbe efficacemente e degnamente rispondere alle esigenze della politica internazionale, è deciso a farne una questione, come si suol dire, di gabinetto.

Ciò del resto è spiegabilissimo, per chi almeno non ha le traveggole, o non vuole ad ogni costo non vedere e riconoscere la verità delle cose. L' on. Depretis non ha altro ideale all' infuori di quello di compiere l' opera iniziata, di assicurare, cioè, un forte ed autorevole partito al governo, con un indirizzo fermo e liberale all' interno, col rendere sempre più rispettata l' Italia all' estero. È un grande sublime ideale; ma a raggiungerlo è necessaria la cooperazione degli uomini più eminenti senza restrizione e senza sottintesi al programma dell' onor. Depretis. La nomina del Conte Robilant al ministero degli esteri assicura appunto la nazione, che i di lei rapporti colle altre nazioni saranno mantenuti con sapienza e con energia e l' onore italiano sarà validamente e nobilmente tutelato.

E anche spiegabilissimo la resistenza dell' illustre ambasciatore a sobbarcarsi al grave pondo; ma, come abbiamo già detto, il senno e il patriottismo del Conte di Robilant trionferanno d' ogni incertezza e oggi o domani potremo annunciare la sua entrata nel gabinetto. *Quod est in votis.*

A MEZZOGORO

Ariano 1 ore 7 p.

Otto nuovi casi si ebbero oggi; tuttavia relativamente le condizioni sembrano migliorate, poichè generalmente non presentano la gravità degli antecedenti, e fino alle sei, ora in cui lasciai Mezzogoro, nessun caso di morte era stato denunciato. Il lazzaretto per quanto dipende dal servizio medici ed infermieri funziona egregiamente; però devo deplorare la mancanza di coperte e biancheria; pensino dunque immediatamente quelli cui spetta, poichè i ritardi in queste circostanze si risolvono in gravi colpe. Ho avuto agio di constatare che in tutti gli infermi che si lasciano trasportare al lazzaretto a parità di male degli altri che sono a domicilio (poichè è insufficiente a capire tutti gli ammalati) il loro stato migliora più rapidamente, oppure se qualcuno muore non è tanto presto quanto quelli nelle condizioni prima accennate. Il che vuol dire che l' assistenza dei medici, degli infermieri, ed il pronto sussidio delle medicine giova loro indubbiamente.

I volonterosi quà formicolano e non domandano che di adoprarsi. Si annunciano squadre di reduci garibaldini e reduci dalle p. b. — Oltre alla *Gazzetta* anche la *Rivista* è qui rappresentata nella persona del suo Direttore che ha fatto espressamente una gita da costì.

Si distribuisce carne, pane e vino alla popolazione; ed il complesso del servizio, stante la grande buona volontà di tutti coloro che si prestano spontanei, potrebbe dirsi buono qualora vi fosse più unità d' azione. Capisco che sono occasioni in cui anche chi è dotato del massimo sangue freddo a colpo d' occhio corre rischio di perdere la bussola, tuttavia è mio dovere alzare ben alta la voce acciochè con maggior profitto sia utilizzato il generoso slancio della cittadina pietà, mercè ordini precisi, severi dati a tempo opportuno.

Torno a Mezzogoro; là è il mio posto.

Ricci.

LA BABELE IN COPPARO

Pregiatissimo Signor Cavaliere

La Commissione sanitaria prefettizia, incaricata di constatare la presenza del colera nella frazione di Ro, emetteva parere contrario a quello della Commissione municipale, della quale anche io ebbi l' onore di far parte. E però sento l' obbligo di dichiarare apertamente e pubblicamente il mio pensiero, in una questione, che giustamente appassiona l' onorevole pubblico.

Io mi lusingo che Lei egregio Sig. Direttore, voglia dar posto nel suo accreditato periodico, alla mia « Lettera aperta al Sindaco di Copparo, » che mi pregio di inviarle, affinchè si faccia la luce sopra un argomento di così grave importanza.

E, ringraziandola vivamente, colgo questa occasione, per dichiararmele con perfetta osservanza e considerazione.

Copparo 30 Settembre 1885.

Devotissimo
Dott. Salvatore Tancredi

Lettera aperta

all' egregio Sig. Sindaco del Comune di Copparo

In mezzo alle anormali condizioni sanitarie del nostro paese, quando l' eco dolorosa delle vittime del colera nel centro più popolato della Sicilia si ripercuote tristamente dall' un capo all' altro d' Italia, è giusto che ogni morbo il quale presenti sintomi, che si riscontrano nella forma clinica propria dell' ospite temuto delle rive del Gange, desti dubbî e sospetti nei cultori della scienza medica, desti il panico nel volgo profano. — Ma è deplorevole d' altra banda la fretta inconsulta, con cui si dà il nome alla malattia sospetta; è deplorevole che, senza osservazioni rigorose e positive, si pronunzi la parola fatale, da cui dipende la tranquillità dei cittadini; è deplorevole, che lo eccitamento della fantasia abbia in certi casi ad accoppare la fredda ragione.

Si era appena pensato, che il colera avesse dato una capatina nella frazione di Ro, e già il Bollettino Ufficiale annunziava due casi. La Giunta Municipale di Copparo, da Lei, egregio sig. Sindaco, valorosamente presieduta, ordinava con saggio consiglio l' invio di una Commissione sanitaria in quella frazione, per accertare i fatti e riferire: una Commissione, della quale si volle con gentilissimo pensiero, di cui le rendo le grazie che so e posso maggiori, che io, ultimo fra i sacerdoti della nostra scienza, facessi parte. Io non ho in animo di ripetere qui le indagini accurate e coscienziose, che furono fatte sopra parecchi infermi, che si pretendeva gabellare per colerosi: ma confesserò candidamente, che, fin dalle prime osservazioni, la convinzione che il terribile morbo stesse a debita distanza da noi, fu piena, fu assoluta, fu universale. E fu così assoluta, che, sulle prime, si rinunziò perfino all' autopsia cadaverica di un uomo morto, secondo dicevasi, con i sintomi della forma classica del colera, e che non presentava tuttavia, all' aspetto esterno, nessuna delle note anatomo-patologiche indispensabili in simili casi. Ma la insistenza degli egregi cittadini, che si erano recati sul luogo fu tale e tanta, che l' autopsia fu fatta; e fu fatta dal bravissimo dott. Mari, e dette risultati perfettamente negativi. E qui mi piace notare, che non soltanto la Commissione sanitaria; ma tutti, tutti indistintamente coloro che erano presenti andavano ripetendo, che l' allarme non era stato giustificato, che le voci corse erano false di pianta.

Ma!.... *alea iacta erat* e l' on. Prefetto della Provincia, al quale si telegrafava immantinenti la smentita, restò perplesso in mezzo alle evidenti contradizioni, e, credendo eliminare ogni dubbio, incaricò una seconda Commissione sanitaria per le debite osservazioni. Si visitarono dalla Commissione prefettizia gli stessi infermi; e, caso curioso, questi erano ridiventati colerosi ad un tratto: si fece la sezione cadaverica di una vecchia, e, caso più curioso ancora, il referto necroscopico fu evidentemente affermativo.

E fu affermativo perchè *gli intestini*, se ho saputo il vero, *presentavano un colorito nerastro*, perchè *erano vuoti di feci*, perchè *erano ulcerati in più punti*. — Io mi permetto di ricordare, che, nei morti di colera indiano, a parte la questione delle *molecole puntiformi* del Thomson, o quella più contrastata ancora del *bacillo virgola*, i due fatti capitali sono: *a)* lo sfaldamento epiteliale dell' intestino tenue, *b)* la presensa di materie coleriche nell' intestino stesso (colera secco), o, in mancanza, lo strato di materia biancastra, che ricopre la mucosa intestinale, materia analoga a quella che si trova in sospensione nelle feci risiformi, costituita dall' epitelio desquamato nello stato di cellule isolate o riunite in lembi (ROBIN) — Ora il colorito nerastro degli intestini, l' assenza di materie fecali non sostituita dalla presenza di materie coleriche siero-albuminose, le ulcerazioni intestinali, o non hanno valore assoluto, o ne hanno uno perfettamente negativo — come sarebbe facile dimostrare con lo aiuto di eminenti patologi, soprattutto francesi, e con la scorta e i lumi dell' anatomia patologica.

Nel definire la natura del morbo si volle dalla Commissione municipale esser larghi, e si andò forse tropp' oltre, parlando di gastro-enterite adinamica da causa comune, chè, a dir giusto, la forma adinamica si riscontrava solo in due o tre infermi. Ma allora quando a Copparo, sul punto di presentare la relazione scritta da me per incarico dei miei egregi colleghi, mi venne detto, che, secondo qualcuno, gastro-enterite a dinamica è sinonimo di *cholera morbus*, io cascai dalle nubi, vedendo come lo umano cervello, perduto il freno, possa fare tante parasanghe in brevissima ora. *Et voilà comm'on ecrit l' histoire.*

Ed ora che l' autorità del nome ha prevalso sul coscienziozo e modesto parere della prima Commissione sanitaria municipale, ora che, possibilmente una perniciosa colerica sarà curata con le inalazioni di anidride solforosa (!) — mi permetta, egregio sig. Sindaco, di ricordarle, che di profeti il mondo è popolato sempre, ma di profeti, a cui manca, non dico lo spirito fatidico di Cassandra, ma persino la barba indispensabile alla professione.

Con perfetta stima mi creda

Dev.mo
Dott. Salvatore Tancredi

L' egregio scrittore, che fa coraggio al Cav. Spisani, saprà che il riferimento della Commissione Sanitaria copparese fu da quella provinciale respinta *ritenendolasi destituita di ogni fondamento scientifico.*

Ma come ciò non bastasse, ecco quello che ci scrive il più autorevole dei medici copparesi:

Pregiatissimo Sig. Direttore
della *Gazzetta Ferrarese*

Copparo 1 Ottobre 1885.

Con un senso di vivo rincrescimento ho letto nella cronaca del suo accreditato giornale, e precisamente sotto la rubrica « Cons. provinciale » le deliberazioni della seduta del 28 corr. nelle quali sono incorse alcune inesatezze che fa duopo porre in chiaro, onde evitare nel pubblico erronei apprezzamenti. Non è conforme al vero che questi Sanitari abbiano negato lo scorso anno la presenza del colera in questo Comune, che anzi appena si manifestarono i primi casi unanimamente

lo ammisero, e ciò molto tempo prima che accedessero sul luogo le due Commissioni sanitarie provinciali. Così non è vero che anche quest' anno tutti i Sanitari abbiano negato l' esistenza del morbo, poichè fin dal 21 corr. invitato da quest' onorevole Giunta Municipale a recarmi nelle Frazioni di Ruina a verificare i primi casi colà occorsi, non esitai fra i quattro colpiti a dichiararne due affetti da colera, come si ri eva dal mio presentato rapporto rimesso a questa onorevole Rappresentanza Municipale. Uguale opinione era già stata emessa anche da altro mio collega.

Tanto per la verità; e mi affido alla cortesia della S. V. per la pubblicità della presente rettifica.

Ringraziandola anticipatamente mi protesto con stima.

Dott. Giacomo Evangelisti
Medico Chir.° Primario

Che peccato che non ci sia ora da pubblicare un' altra lettera; quella del dott. Turolli, che prima ammise trattarsi di cholera autentico, poi firmò il riferimento che lo negava!

Oh, la scienza!

Della babele succitata ne parla anche l'*Adriatico* nella seguente corrispondenza da Polesella 30:

Ho accennato in una mia anteriore corrispondenza, che la Commissione sanitaria provinciale di Ferrara si sarebbe recata sui luoghi, visitando Copparo, Ro, Zocca e Ruina infetti dal colèra.

Infatti lunedì p. p. essa Commissione fu a Ro, ove più frequenti si manifestano i casi, e fatta la sezione cadaverica di un coleroso si venne a discussione sulla sicurezza della malattia.

Il medico di Coccanile, il dott. Nagliati ed il dott. Mari, che nell' anno decorso prestarono la loro opera ai colorosi di Napoli, sostennero animatamente che le risultanze del processo anatomico e delle visite fatte al letto degli ammalati in cura conducevano a stabilire trattarsi nella specie di gastro-enterite, piuttostochè di colèra asiatico. Il prof. Grillenzoni di Ferrara, con altri cinque medici, credette invece ravvisare negli elemen i sottoposti al di lui esame, i veri caratteri del morbo asiatico, portando in campo a sostegno della sua tesi, dotte argomentazioni scientifiche e prove di fatto.

Ora la Commissione sanitaria provinciale, facendosi forte del parere del prof. Grillenzoni e volendo ad ogni costo che siano mantenute ferme le precauzioni igieniche indicate in simili eventi, impose al comune capoluogo di Copparo di rendersene garante. Così però non la pensa la Giunta municipale di quel capoluogo, la quale avendo accettato il parere della minoranza, intende che non si debba più oltre continuare a mantenere i riguardi suggeriti dalla circostanza e dalla scienza.

Questi disaccordi fra autorità ed autorità influiscono a togliere prestigio al medico curante ed a rafforzare, se mai fosse possibile, i pregiudizi, tanto frequenti nel volgo di quei paesi, che siano i medici i quali *inventano il colèra*.

Ognuno capisce la babilonia che si produce e si mantiene in quei disgraziati paesi a scapito della salute pubblica, quando chi deve provvedere alla bisogna si ribella agli ordini dell' autorità superiore e nega fede alla scienza.

È sperabile che quella Giunta municipale si riduca a miglior consiglio.

Stellata 30 Settembre.

Dice lei, la *Rivista*, che io sono stato l' autore della commentata cartolina, ma quella affermazione è tutta soggettiva e non sufragata da prova.

In quanto agli apprezzamenti nel discorso Sani io li condivido e sfido qualunque onesto che era parte in quel momento del pubblico ascoltante a non confermarli.

Lo stesso *Secolo* in data 28-29 Settembre ne offre la prova in un telegramma da Bondeno. In esso si legge « Il « deputato Sani Severino, padrino della « Bandiera, pronunziò un discorso *ra-* « *dicalissimo*. »

È vero che la *Rivista* nel riportare il telegramma dal *Secolo* tolse la parola *radicalissimo* che qualificava il discorso, ma tale è stato e fu veritiero chi l' ha spedito.

Ora se radicalissimo è stato giudicato il discorso da quegli che scrisse il telegramma, il quale appare a Bondeno il più radicale dei radicali, io lascio al pubblico l' apprezzare se in tale circostanza e come *padrino* della Bandiera poteva essere il Sani così inferiore al suo mandato e così cattivo politico.

Del resto pubblichi pure la *Rivista* il discorso Sani, ma badi che non sia una stenografia *rivista....* e corretta, scusi veh! a mo' del telegramma del *Secolo*, il quale anch' esso in parte dice il vero ed in parte mistifica quel che il Sani volle dire parlando del Colera.

Il Sani disse: che se vi è un colera casuale nella Sicilia, vi ha però un colera permanente nei ricchi e nel governo. E ciò fu pure capito da altri.

Et de hoc, satis.

Stefanoni Ferranti.

DA ARIANO SINISTRO

1 Ottobre.

Ieri sera durante un pranzo dato in onore del neo Ingegnere Vittorio Gemmelli, l' amico Domenichini faceva un appropriato discorso atto a commuovere i commensali, a favore dei cholerosi di Mezzogoro. Tutti offrirono l' obolo loro e si raccolsero trenta Lire circa. Il signor avv. Pavanati proferì altro discorso encomiando il sig. Gemmelli per i faticosi studi fatti, l' indefessa pertinaccia nel lavoro ecc. ed appoggiando quello del Domenichini.

Fu un' agape cordialissimo nel quale l' onore al merito e la pietà per i nostri fratelli sofferenti riunirono tutte le menti e tutti i cuori.

IL CHOLERA

Roma 1. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente bollettino sanitario:

Dalla mezzanotte del 29 a quella del 30:

Provincia di Palermo. — 165 casi a Palermo, così distribuiti: (12 nel mandamento di Castellamare, 49 al Molo, 18 al Monte di Pietà, 22 a Palazzo Reale, 18 ai Tribunali, 32 a Oreto, 0 nei militari. 14 al manicomio.) e 72 morti; di cui 36 dei colpiti in precedenza.

A Baghiera (frazione di Aspro) 6 casi. A Capaci un caso. A Monreale, frazione di Bocca di Falco, 27 casi e 9 morti nel giorno 29 settembre, e 8 casi e 6 morti nel giorno 30.

Provincia di Ferrara. — A Codigoro 9 casi e 2 morti. A Copparo casi 1 e morti 3. A Ferrara, frazione di Vallelunga, un caso seguito da morte.

Provincia di Massa Carrara. — A Pontremoli, frazione di Vignola, 3 casi e 1 morto dei colpiti in precedenza. A Filattiere un caso.

Provincia di Modena. — Un caso e un morto a Finale (Villa via Rovere).

Provincia di Parma. — A Borgotaro un caso e un morto dei colpiti nei giorni precedenti. A Bedonia un caso. A Fornovo di Taro un caso e un morto. A Solignano 4 casi e un morto.

Provincia di Rovigo. — Un caso a Polesella.

Palermo 1. — Dalla mezzanotte a mezzogiorno furono denunziati 25 decessi di colera.

Marsiglia 1 — Ieri a Marsiglia vi furono 4 decessi di colera.

Madrid 1. Ieri in tutta la Spagna vi furono 557 casi e 209 morti *(a s.)*

IN ITALIA

ROMA 30 — Il generale Robilant non è ancora giunto, ma ritiensi indubitata la sua accettazione del portafoglio degli esteri.

— Oggi il generale Menabrea conferì con Malvano, ed ebbe udienza dal Re.

— È giunto l' ambasciatore tedesco Keudell.

— Il ministro Genala, recatosi a Stradella, tornerà a Roma sabato.

— Si smentisce che abbia qualsiasi fondamento la notizia del viaggio del principe Amedeo a Palermo.

— La riunione di Costantinopoli avverrà prossimamente, ma non è fissato il giorno dell' apertura.

— Oggi, natalizio dell'imperatrice Augusta, sventola la bandiera all' Ambasciata tedesca.

Il Re inviò all' Imperatrice un affettuoso dispaccio.

— Posdomani, festa del plebiscito. Alle 11 antimeridiane si inaugurerà la lapide al generale Sirtori.

— Il Re visitò oggi i lavori al Ponte Orso.

— Il cav. Sayler, ispettore scolastico a Pallanza, è messo a riposo; Lovisetto, professore di latino e greco nel liceo di Parma, è nominato provveditore degli studi a Potenza; così il prof. Soldo, di Como, va provveditore a Piacenza: Riccardi Lantosca, provveditore, fu messo riposo; Amati, provveditore a Vicenza, è stato trasferito a Novara; Volpe, da Novara a Vicenza; Taverna da Teramo a Rovigo.

— Le notizie sulla malattia del ministro Depretis oggi sono migliori. I dolori della gotta sono d' assai diminuiti; da due notti il sonno è meno agitato. Perciò stamane ha potuto lasciare il letto per poche ore.

Se non avvengono complicazioni, si spera che verso la metà d'ottobre potrà essere in grado di recarsi a Roma.

— La Missione Italiana presso il Re d'Abissinia partirà verso la seconda metà del mese di novembre.

PALERMO — Delle 150 mila lire offerte dal Re, la Giunta deliberò di assegnarne 50 mila agli operai disoccupati, 50 mila all' Orfanotrofio e alle famiglie povere dei colerosi, 50 mila agli istituti di beneficenza.

Il Comitato dell' Orfanotrofio raccolse altre 25 mila lire.

Le cucine economiche hanno raccolto 90 mila lire.

ALL' ESTERO

PARIGI 30 — In causa della strabocchevole quantità dei candidati, si crede che domenica non sarà definitiva nemmeno la metà delle elezioni. Si calcola perciò su circa 300 ballottaggi.

Cominciano già a giungere le lagnanze circa l'applicazione dello scrutinio di lista per dipartimento. Prima ancora che si conosca l'esito delle elezioni, sono innumerevoli gli inconvenienti a cui da luogo il nuovo sistema di votazione. La confusione è immensa.

— Nell' udienza di ieri del Tribunale di Carcassone il giudice è stato assassi-

---

APPENDICE

Appagando il desiderio dell' avv. Stefanoni pubblichiamo qui il discorso da lui pronunziato Domenica alla festa di Bondeno. Il quale discorso non fu fischiato, come direbbe con insistenza la *Rivista* rendendo un pessimo servigio a chi faceva gli onori di casa. Fu anzi sul finire applandito. Solamente sul principio si sentì qualche fischio perchè lo Stefanoni era l' undecimo degli oratori, come ce n' erano stati prima per il decimo, il signor Gulinati.

E di fronte a tanto pericolo di indigestione per prosa rientrata, diciamo francamente allo Stefanoni che se noi pure avessimo partecipato alla festa, non lo avremmo fischiato, non per lo meno zittito.

È forse codesta la prima volta che i fischi tradizionali bondenesi non possono essere battezzati come espressione dell' intolleranza e dell' ineducazione.

N. d. R.

Operai di Bondeno

Voi avete desiderato che anche la Società del Buon Volere compartocipasse a questa festa del cuore e le avete indirizzato l' invito.

La Società del Buon Volere, accettando, aggradisce il gentile pensiero e manda me a rappresentarla.

Interprete del sentimento dei consoci io porto adunque un saluto affettuoso agli operai di Bondeno.

La Società del Buon Volere, benchè non abbia lo scopo determinato di codesto sodalizio, pur tuttavia essa è un' accolta di agricoltori, artieri, giornalieri ciascuno dei quali è compreso dell' alto mandato che nel movimento *democratico* l' espandersi del principio d' associazione esercita e sempre più andrà esercitando qual potenza assimilatrice sull' umana Società e gode di trovarsi col proprio standardo al battesimo del vostro vessillo.

Eccolo là il vostro vessillo bello e gajamente spiegato; nel Campo bianco stanno due mani che si stringano e nel contorno un ramoscello serpeggiante di foglie di quercia.

L' emblema dinota che la nuova bandiera raccoglie gli operai nel mutuo soccorso e che un affetto duraturo li stringe in società.

Dinanzi a quell' emblema l' animo si commuove ed esulta, perchè vede in esso il proposito del bene innestato nella fratellanza e nel lavoro.

Si, concittadini, se è vero chi si aiuta Dio l' aiuta, è puranco non men vero che l' unione fa la forza.

L' operaio fuori dell' associazione per quanto esplichi la propria attività in vantaggio di se stesso, si troverà quasi sempre esposto all' egoismo degli avari speculatori ed alla tiranna prepotenza del bisogno.

L' operaio invece nell' associazione trova una nuova famiglia numerosa e solerte pronta ognora a soccorrerlo ed a difenderlo nel bisogno.

L' operaio non socio è un essere oscuro e dimenticato; l' operaio consocio è un essere importante perchè è parte di una forza disciplinata ed influente nello svolgersi della civile attività.

Le associazioni operaie quindi, come le politiche concorrono efficacemente alla causa del progresso.

Se le associazioni politiche vanno atterrando le barriere innalzate dalla ignoranza, dalla prepotenza e dal privilegio, le operaie sono argomento precipuo di ben essere e fonte benefica di ordine e di previdenza.

Le prime sotto l' egida della libertà intendono ad abbattere ed a fare il largo, le seconde colla reciprocanza dell' aiuto e col risparmio a proteggere e ad edificare.

Ma quanto è più forte la importanza, la influenza che i sodalizi operai esercitano nel Consorzio civile, altrettanto maggiore è l' obbligo in chi regge i destini di essi di allontanare le cause di perturbazione e di decadenza.

L' associazione per riescire di utilità allo scopo cui tende deve occuparsi soltanto del ben essere dell' operaio e questi deve dal canto suo concorrere al decoro ed alla prosperità dell' associazione.

Perchè vi ha un verme corrompitore del principio, cui s' informano la vita e lo sviluppo di questi sodalizii; e questo verme corrompitore guai se penetrasse ed influisce nella radice! m' intendo la passione di parte.

La quale nei piccoli centri più specialmente, per essere ristretto l' ambito in cui essa si agita, urta negli affetti e nelle ambizioni assai di frequente e corre diretta a suscitare gli screzii e le personalità.

Questo moto contrario e negativo nuoce precipuamente a chi deve colle sue braccia difendere ogni giorno la propria esistenza e paralizza gli effetti benefici dello spirito di fratellanza e di mutuo soccorso.

Mantenere l' associazione estranea da questo moto è provvido ed onesto consiglio per chi ne capitaneggia la fortuna, come è compito doveroso ed onorifico per chi ne regge i destini amministrare con giustizia ed *imparzialità* i varii e molteplici interessi, sì che il nome benefico dell' associazione si espanda ed autorevole suoni d' intorno.

E tu Vessillo, che oggi leggiadro e lusinghiero ti dispieghi a ricevere il battesimo, ispira i tuoi figli a ben comprendere il vero loro interesse e sii loro l'onesta e secura guida che li conduca a ben meritare della Società e del ben essere della Patria.

Stefanoni Ferranti avv. Antonio

nato mentre dirigeva i dibattimenti di una causa civile.

— Le ultime notizie dall'Oriente danno seria importanza all'insurrezione nell'Albania. Continuano i combattimenti fra le truppe turche e le tribù insorte.

Alcuni giornali assicurano che le grandi potenze sono d'accordo sulla necessità di modificare in alcune parti il trattato di Berlino.

Il ministro degli esteri di Russia, che si trovava in Tirolo, è partito ieri alla volta di Berlino, onde conferire col principe Bismark in ordine ai lavori della Conferenza degli ambasciatori, che sta per aprirsi a Costantinopoli.

Si accredita la diceria che il Montenegro abbia conchiuso un accordo colla Turchia per combattere la Serbia.

CRONACA

Il cholera in provincia — Ieri, a Mezzogoro 7 casi e due decessi — A Goro (frazione di Mesola) casi 3, morto 1 — A Copparo nessun nuovo caso.

Uno dei casi di Mzzegoro è avvenuto nella persona di certo Pocchi addetto alla squadra degli infermieri.

— Dalla prima manifestazione del morbo si ebbero in totale i seguenti casi:

Comune di Copparo,	casi 20	morti	8
» Codigoro	» 61	»	16
» Ferrara-forese»	1	»	1
» Mesola	» 4	»	1
	86		26

— Dalla sinistra del Po ci si annunzia un caso a S. M. Maddalena proprio di faccia a Pontelagoscuro.

— Da Mezzogoro ove da due giorni fu attivata stazione telegrafica, l'avv. Eugenio Rastelli ci telegrafa:

« In nome delle desolate popolazioni ringrazio voi e tutti generosi sottoscrittori intenti alleviare tanta sventura. Continua la gravità morbo, miseria grandissima, spedite pure soccorsi. »

— È atteso l'arrivo di un funzionario superiore del Ministero dell'Interno per visitare specialmente Codigoro e prendere, d'accordo col Prefetto, tutti quegli urgenti e straordinari provvedimenti che potessero essere efficaci ad arrestare l'epidemia e affrettarne la fine.

Sottoscrizione a favore dei colerosi e delle famiglie povere nei Comuni di Copparo e Codigoro.

4ª *Lista*

Virgilio e Guelfo f.lli Mantovani . . . . . . L.	30 —
Pareschi dott. cav. Luigi . »	10 —
Sinigallia Pacifico . . . . »	10 —
Carlo Bonis (da Torino con un gentile biglietto) . . . »	20 —
Mons. Aciv. Luigi Giordani . »	100 —
Società Barbieri e Parrucchieri »	20 —
Società Operaj Tipografi . . »	20 —
Ferraresi Leopoldo . . . . »	10 —
Società Gas . . . . . . »	50 —
Vignocchi Cesare . . . . . »	5 —
L.	275 —
Lista precedente	1208 50
a tutto jeri L.	1483 50

I reduci a Codigoro. — Come ieri preannunziammo, una squadra di Reduci delle patrie battaglie *coll'* onor. Sani (e non *dell'* on. Sani, come per uno dei tanti errori tipografici fu stampato) partivano ieri mattina a tutte loro spese alla volta di Codigoro.

La squadra di Reduci Garibaldini che dicemmo ieri pure andata a Codigoro era stata invece alla *Madonnina* centro dell'infezione nel copparese. Per Codigoro partivano invece stanotte in numero di 12, in seguito a telegramma del Sindaco Ambrosini che dichiarava di accettare riconoscente l'invio d'uomini già offerto il giorno precedente.

Non confondiamo. — Una corrispondenza lunghissima da Cento alla *Patria* di Bologna tenta una impossibile difesa dell'operato di quel Consiglio comunale e rimbecca ciò che da noi e dalla *Gazzetta dell' Emilia* fu scritto sull'argomento.

Ma.... c'è un ma. Il corrispondente, nella sua lunga epistola parla solamente dell'incidente sollevato dalla presenza del Cons. Grandi nel Consiglio in onta al responso della Deputazione provinciale; ma si guarda bene dal toccare l'altro scottante e triste incidente, quello del licenziamento di tre poveri maestri, dopo lunghi anni di valido ed incensurato servizio.

Noi compatiamo però il corrispondente; perchè nessuna abilità, nessun artificio potrebbe spiegare e scusare un atto inqualificabile e che ripugna ad ogni cuore ben fatto, nessuno potrebbe confutare e distruggere la bellissima lettera che l'egregio e valente maestro Roncagli inserì di poi sulla *Gazzetta dell' Emilia.* Ma egli poteva ben soggiungere che non dall'incidente del Grandi ma bensì dall'altra barbara deliberazione risguardante i maestri noi fummo indotti a concludere che lo scioglimento del Consiglio si presenta come una ineluttabile necessità.

È vano, egregio corrispondente, il dire che i Consiglieri Comunali che sono oggetto dei nostri strali sono monarchici al pari di noi. Appunto perchè monarchici abbiamo maggiore il diritto e il dovere di stigmatizzarli, e di farli consapevoli che la nostra gloriosa bandiera non deve in nessuna occasione coprire il contrabbando dell'ingiustizia e delle personali vendette. Appunto perchè il cuore e la giustizia nulla hanno a che fare coi piati dello politica, noi facciamo eco prontissima all'idea manifestata oggi dalla *Rivista* che la Società Pedagogica faccia vigorosissima protesta contro l'imperdonabile deliberazione. Del nostro vi aggiungiamo alquanta sorpresa, perchè questa idea non sia già sorta spontanea nel seno della Società stessa.

Abbiamo già assicurato che il Consiglio provinciale scolastico farà giustizia di quella deliberazione e ripetiamo qui la nostra assicurazione. Ma se il corrispondente della *Patria* vuol prevenire uno scacco, se vuole smentire la universale credenza che cioè in alcuni elementi del Consiglio comunale di Cento ci sia un misto di servile, di indotto e di cattivo che il buon senso degli elettori deve schiacciare, faccia in modo che una pronta revoca dell'odioso deliberato cancelli la tristissima impressione che essa ha in tutti arrecato in allora soltanto potranno essere modificati i nostri covincimenti.

Dopo la tacita ma esplicita disapprovazione dell'onor. Carpeggiani nelle sue cartoline alla *Gazzetta dell' Emilia* e alla nostra, e non volendo dubitare della di lui buona fede, l'affare si presenta logico e facilmente risoluto.

Reclamo. — Ci scrivono:

La soppressione della corriera di Codigoro a privato codesto Sobborgo di San Giorgio della corrispondenza mattutina che si riceveva alle 8 ant. tanto necessaria per gli interessi e commerciali e privati. È deplorevole che alle porte della città si debba ricevere la prima distrubuzione alle 2 pom. Urge perciò che l'Amministrazione delle Poste rimetta il primitivo orario, altrimenti si era meglio serviti quanto in luogo non c'era ufficio postale, ed il servizio diligente del procaccio di città ci permetteva di leggere lettere e giornali cinque ore primo che adesso.

Dott. A. Baldi

Società Operaia di m. s. — Nell'adunanza consigliare che si terrà il giorno di domenica 4 corr. ad un'ora pom. saranno trattati gli oggetti sotto indicati:

1. Conto Cassa del mese di Settembre.
2. Idem sussidi del mese stesso.
3. Ammissione di Soci.
4. Proposta di sussidio a favore dei colerosi della Provincia.
5. Cose varie.

All' ospedale. — Zerbini Vincenzo d'anni 13 dimorante in via Ripagrande n. 51, ieri volendo incendiare poca polvere pirica riportò ad una mano tali ustioni, per le quali dovè essere trasportato all'Ospedale.

Orario postale — Da ieri fu modificato l'orario per i paesi della provincia.

Per le linee Ferrara-Marrara e Ferrara-Copparo-Cologna s'imposta fino alle 1. 45 pomeridiane.

Per la linea di Comacchio, sino alle 3 del mattino e alle 12. 30 pom.

Per Borgo S. Giorgio - Quartesana - Masi Torello alle 1. 45 pom.

La distribuzione delle corrispondenze della linea di Comacchio si farà alle 11 del mattino e alle 7. 30 di sera. Pure alle 7. 30 di sera la distribuzione della linea Masi-Quartesana-San Giorgio.

Giornalismo. — L'ottimo giornale di Milano — *Il Caffè* — dopo solo due anni di rigogliosissima vita, allarga il formato, assumendo il sotto titolo di *Gazzetta Nazionale.*

Al briosissimo *Caffè* un augurio di cuore.

Società di m. s. fra barbieri e parrucchieri — Ieri sera, nell'adunanza generale dei soci, approvatesi alcune modificazioni allo statuto, su proposta dell'egregia presidenza, deliberavasi all'unanimità di concorrere con L. 20 a sollievo degli infelici colpiti da cholera nella nostra provincia.

Il nobile esempio fu già imitato dalla Società di m. s. fra gli operai Tipografi ed è a sperarsi che anche altri sodalizi di maggior importanza rispondano all'appello della più urgente e nobile carità.

TELEGRAMMI vedi quarta pagina.

P. CAVALIERI Direttore, responsabile

(Tipografia Bresciani)

MARIA ORSONI ved. FORTI

In questo nome veniva compendiata ogni virtù! Buona, gentile e pia non si poteva conoscerla senza simpatizzare per lei, ammirando il modo sublime con cui intese gli affetti di figlia, sposa e madre.

Fu in sua vita colpita da molte domestiche sciagure, ma una fede vera la sostenne sempre per il pensiero che alcuno abbisognava del suo appoggio.

Santa creatura! Un morbo che non perdona troncò questa preziosa esistenza lasciando tre figliuole nel lutto più straziante. Nè le loro cure e quelle di valenti medici, nè le loro preghiere valsero a preservarla.

Dal Cielo, o **Maria**, ove Dio ti ha chiamata prega per le amorosissime tue figlie e per quelle che a te congiunte da vincoli di parentela depongono lagrimando un fiore sulla tua tomba.

Teresa Orsoni-Gardini
Alessandrina Orsoni-Rizzoni

L'altro ieri spirava nel bacio del Signore **MARIETTA ORSONI ved FORTI** nell'ancor verde età d'anni 57. Nella lente e penosa malattia diede un singolare esempio di cristiana rassegnazione, sopportando pazientemente i gravi dolori ond'era travagliata. Fu madre solertissima e quant'altra mai amorosa verso le sue tre figlie, le quali ora inconsolabili ne piangono la immatura perdita. Le conforti per altro il pensiero che adesso la loro buona madre gode in cielo il premio delle sue virtù, e veglierà sempre a proteggerle implorando loro dall'altissimo le più copiose benedizioni.

Chiara Guitti.

Congregazione Consorziale

DEL SECONDO CIRCONDARIO

POLESINE S. GIORGIO

AVVISO

Andato deserto anche il convocato di secondo invito fissato per giorno 28 corrente, come al Manifesto di N. 821, per la discussione ed approvazione dello Schema del nuovo Statuto Organico e Disciplinare del Consorzio, s'invitano per la terza volta tutti i possidenti del Consorzio stesso a riunirsi per l'indicato effetto in questa Residenza alle ore 11 ant. del giorno di martedì 6 del prossimo Ottobre; avvertendo che le deliberazioni saranno valide qualunque sia per essere il numero degli adunati.

1. Saranno ammessi al convocato i soli possidenti iscritti nei Campioni Consorziali.

2. Il loro intervento dev'essere personale, esclusi i mandatari.

3. Si fa eccezione per i Minori e Pupilli, per le Donne e per i Corpi Morali, i quali potranno essere rappresentati dai Tuttori e dai Mandatari muniti di legale mandato.

4. Chiunque vorrà intervenire all'adunanza dovrà ritirare dall'Ufficio di Contabilità Consorziale un biglietto da presentarsi al momento del suo ingresso nella Sala per accertare la sua qualifica di possidente iscritto nei Campioni.

5. Alle 11 antim. sarà aperta la seduta da un Rappresentante della Congregazione, a ciò delegato, il quale, chiamati i due elettori più anziani a funzionare da scrutatori ed il più giovane a fungere da Segretario in via provvisoria, inviterà gl'intervenuti alla formazione dell'ufficio definitivo mediante schede portanti il nome di un Presidente e di due scrutatori. Insediato l'ufficio definitivo dal Rappresentante della Congregazione, nominerà il proprio Segretario.

Dalla Residenza della Congregazione Consorz.
Ferrara 30 Settembre 1885.

Il Presidente
ALESSARDRO March. DI-BAGNO

Telegrammi Stefani

Belgrado 30. — Il Re accompagnato dal ministro della guerra e dal presidente del Consiglio, è partito per Nisch. Al momento della partenza gli fu fatta un' entusiastica dimostrazione. La folla gridava: « Viva il Re! viva la vecchia Serbia! viva la Macedonia! »

Atene 30. — La Camera è convocata pel 17 corrente.

Il governo ordinò la compera di cavalli.

Le prime truppe sono già arrivate alla frontiera.

Continuano le dimostrazioni patriottiche.

La colonia macedone organizza una legione. Credesi che abbiano intenzione di proclamare la loro unione alla Grecia, se lo *statu quo* sarà alterato in oriente.

I rappresentanti delle potenze estere raccomandano alla Grecia di mantenere una condotta di aspettativa.

La voce di un accordo fra la Grecia e la Serbia è infondata, e tanto più colla Rumenia.

Mosca 1. — La *Gazzetta di Mosca* crede che il ristabilimento dello *statu quo ante* debba consistere non nella distruzione dell' unione, attualmente compiuta, della Romelia colla Bulgaria, ma nell'organizzazione dei loro rapporti interni ed esteri. Ciò potrebbesi fare senza l'intervento armato, se alla testa della Bulgaria unita si trovasse non un avventuriero, ma un uomo d'azione. Lo *statu quo ante* farebbe temere ancora un'esplosione.

Londra 1. — Il *Daily News* dice che la Porta spedirà alla Bulgaria un *ultimatum*.

Il *Daily Chronicle* ha da Vienna che lo Czar ricusò di ricevere la deputazione bulgara.

Lo *Standard* ha da Berlino che Bismarck dichiarò a Giers che egli si opporrebbe energicamente alla riapertura della questione d'oriente, la quale potrebbe provocare un nuovo smembramento della Turchia; ma però non si oppone all'unione della Bulgaria colla Romelia, purchè restino sotto l' alta sovranità del Sultano.

Pietroburgo 1. — Il *Giornale di Pietroburgo* dice che in presenza delle misure militari che si prendono a Sofia, Belgrado e Atene, è necessaria un'azione delle potenze per impedire che questo fermento degeneri in una seria crisi.

Madrid 30. — I negoziati colla Germania continuano ora colla mediazione del ministro di Germania a Madrid.

Cagliari 30. — La *Vittor Pisani* e la *Vittorio Emanuele*, con a bordo gli allievi dell'accademia navale, sono partite per il golfo di Palmas a compiervi le esercitazioni.

Il principe Tommaso inviò 3000 lire per le vittime del colera.

La Regina ha aderito alla domanda di mettere sotto il suo alto patronato il ricovero per gli orfani dei colerosi.

Roma 1. — Il Re, dopo avere stamane presieduto il Consiglio dei ministri, è partito alle ore 2 pom. per Monza. Erano alla stazione ad ossequiarlo i ministri coi segretari generali e le autorità.

Il Re riceverà domani a Monza la visita del principe imperiale di Germania.

Del mattino

Filippopoli, 1. — Le truppe continuano arrivare provenienti da Sofia. Vanno alla frontiera a sostituire i volontari. Le posizioni e i passi del monte Radope furono fortificati.

Le tariffe delle poste e del telegrafo furono equiparate a quelle della Bulgaria.

Nisch, 1. — Avvenne una dimostrazione popolare dinanzi il palazzo reale. Il re rispondendo all' indirizzo del Municipio disse che le circostanze esigono fermezza, saggiezza prudenza.

Il popolo può contare sul governo che saprà sostenere gl' interessi della Serbia. È probabile che la Scupcina potrà costituirsi definitivamente oggi.

Milano 1. — Il principe Imperiale di Germania è arrivato alle 7,50 a Monza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
1 Ottobre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.^a min.^a 11°,0 c
Alt. med. mm. 762,40	» mass.^a 21°,7 c
Al liv. del mare 764,43	» media 15°, 2 c
Umidità media: 65°, 8	Ven. dom. E

Stato prevalente dell' atmosfera:
Nuvolo, Sereno, Pioggia nella notte
Altezza dell'acqua raccolta mm. 5. 12.
2 Ottobre — Temp. minima 13° 7 C
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
2 Ottobre ore 11 min. 52. sec. 34.